



A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amori Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL PRIMO LIBRO DI SAMUELE

1 Sam 3, 3b-10. 19

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.



N QUEI GIORNI, SAMUELE DORMIVA NEL TEMPIO DEL SIGNORE, DOVE SI TROVAVA L'ARCA DI DIO. ALLORA IL SIGNORE CHIAMÒ: «SAMUELE!» ED EGLI RISPOSE: «ECCOMI», POI CORSE DA ELI E GLI DISSE: «MI HAI CHIAMATO, ECCOMI!». EGLI RISPOSE: «NON TI HO CHIAMATO, TORNA A DORMIRE!». TORNÒ E SI MISE A DORMIRE. MA IL SIGNORE CHIAMÒ DI NUOVO: «SAMUELE!»; SAMUELE SI ALZÒ E CORSE DA ELI DICENDO: «MI HAI CHIAMATO, ECCOMI!». MA QUELLO RISPOSE DI NUOVO: «NON TI HO CHIAMATO, FIGLIO MIO, TORNA A DORMIRE!». IN REALTÀ SAMUELE FINO ALLORA NON AVEVA ANCORA CONOSCIUTO IL SIGNORE, NÉ GLI ERA STATA ANCORA RIVELATA LA PAROLA DEL SIGNORE.

IL SIGNORE TORNÒ A CHIAMARE: «SAMUELE!» PER LA TERZA VOLTA; QUESTI SI ALZÒ NUOVAMENTE E CORSE DA ELI DICENDO: «MI HAI CHIAMATO, ECCOMI!». ALLORA ELI COMPRESE CHE IL SIGNORE CHIAMAVA IL GIOVANE. ELI DISSE A SAMUELE: «VATTENE A DORMIRE E, SE TI CHIAMERÀ, DIRAI: "PARLA, SIGNORE, PERCHÉ IL TUO SERVO TI ASCOLTA"».

SAMUELE ANDÒ A DORMIRE AL SUO POSTO.

VENNE IL SIGNORE, STETTE ACCANTO A LUI E LO CHIAMÒ COME LE ALTRE VOLTE: SAMUELE, SAMUELE!». SAMUELE RISPOSE SUBITO: «PARLA, PERCHÉ IL TUO SERVO TI ASCOLTA».

SAMUELE CREBBE E IL SIGNORE FU CON LUI, NÉ LASCIÒ ANDARE A VUOTO UNA SOLA DELLE SUE PAROLE.

Beato Samuele che fu chiamato da Dio a servirLo per l'intera vita! Quella fu una delle rare chiamate dirette ed esplicite, un mirabile privilegio riservato a pochi. Ma anche tutti noi non possiamo lamentarci perché, se non direttamente ed esplicitamente, Dio ci chiama a essere Suoi Figli, creature privilegiate a formare la presenza di Suoi Simili nel Regno Eterno dell'Amore e della Gioia!

Quando Samuele fu chiamato

"FINO ALLORA NON AVEVA ANCORA CONOSCIUTO IL SIGNORE"

Ma al seguito di Eli si offerse al Signore per la vita

"E IL SIGNORE FU CON LUI, NÉ LASCIÒ ANDARE A VUOTO UNA SOLA DELLE SUE PAROLE"

Se analizziamo il testo dell'ultima frase della pericope direi che il soggetto del verbo «fu» e «lasciò» è il «Signore»

e dunque tutto ciò che Dio fece conoscere a Samuele andò a vuoto, tutto fu tenuto nel giusto conto.

Ma ciò non deve essere motivo d'invidia né di abbattimento perché in ognuno di noi c'è lo Spirito che il Signore ci ha donato da Se Stesso e che ci guida come Eli ha guidato il giovane Samuele fino a quel momento all'oscuro della esistenza dell'Unico e Vero Dio. Chiunque fra noi può divenire Servo del Signore e Suo Figlio, basta solo che lo voglia e che Lo implori di accontentarlo.

Sii Benedetto in eterno Signore che ci insegni ad amare, cioè a offrire quello che possediamo in abbondanza, fino al dono suprema di noi stessi!

Tu solo sai ascoltarci Signore Pietoso e dare seguito ai nostro propositi di Amore.

SALMO RESPONSORIALE



HO SPERATO, HO SPERATO NEL SIGNORE,
ED EGLI SU DI ME SI È CHINATO,
HA DATO ASCOLTO AL MIO GRIDO.
MI HA MESSO SULLA BOCCA UN CANTO NUOVO,
UNA LODE AL NOSTRO DIO.

SACRIFICIO E OFFERTA NON GRADISCI,
GLI ORECCHI MI HAI APERTO,
NON HAI CHIESTO OLOCAUSTO NÉ SACRIFICIO PER IL PECCATO.
ALLORA HO DETTO: «ECCO, IO VENGO».

«NEL ROTOLO DEL LIBRO SU DI ME È SCRITTO
DI FARE LA TUA VOLONTÀ:
MIO DIO, QUESTO IO DESIDERO;
LA TUA LEGGE È NEL MIO INTIMO».

HO ANNUNCIATO LA TUA GIUSTIZIA
NELLA GRANDE ASSEMBLEA;
VEDI: NON TENGO CHIUSE LE LABBRA,
SIGNORE, TU LO SAI.

La sola Speranza Santa è motivo di attenzione del Signore per chi la possiede. I palpiti del nostro cuore e le parole di lode e di ringraziamento sono sufficienti a far volgere lo Sguardo Amorevole del Padre Nostro su di noi pur essendo peccatori, cioè disobbedienti al Suo Volere di Bene! Non sono i sacrifici materiali che Egli ci chiede, ma l'obbedienza in riferimento all'Amore che si aspetta da noi come Lui ce ne dona oltre i nostri desideri.

E allora col Salmista diciamo anche noi al nostro Signore:

Voglio
"FARE LA TUA VOLONTÀ:
MIO DIO, QUESTO IO DESIDERO;
LA TUA LEGGE È NEL MIO INTIMO"

Non lo proclamo soltanto, mio Dio, ma voglio realizzare quanto Ti è gradito!

Se mi aiuterai e non mi abbandonerai alla tentazione ne sarò capace!

SECONDA LETTURA

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

1 Cor 6, 13c-15, 17-20

I vostri corpi sono membra di Cristo.



RATELLI, IL CORPO NON È PER L'IMPURITÀ, MA PER IL SIGNORE, E IL SIGNORE È PER IL CORPO. DIO, CHE HA RISUSCITATO IL SIGNORE, RISUSCITERÀ ANCHE NOI CON LA SUA POTENZA.

NON SAPETE CHE I VOSTRI CORPI SONO MEMBRA DI CRISTO? CHI SI UNISCE AL SIGNORE FORMA CON LUI UN SOLO SPIRITO. STATE LONTANI DALL'IMPURITÀ! QUALSIASI PECCATO L'UOMO COMMITTA, È FUORI DEL SUO CORPO; MA CHI SI DÀ ALL'IMPURITÀ, PECCA CONTRO IL PROPRIO CORPO.

NON SAPETE CHE IL VOSTRO CORPO È TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO, CHE È IN VOI? LO AVETE RICEVUTO DA DIO E VOI NON APPARTENETE A VOI STESSI. INFATTI SIETE STATI COMPRATI A CARO PREZZO: GLORIFICATE DUNQUE DIO NEL VOSTRO CORPO!

Il nostro caro Amico e Apostolo di Dio Gesù Cristo prende a cuore la Comunità di Corinto perché molto bisognosa della sua predicazione. La città, come sappiamo, era un porto di mare e come molte delle città portuali luogo di dissolutezza e di depressione morale specialmente per i peccati della carne. A quei tempi le donne corinzie erano simboli di dissolutezza e dunque comprendiamo perché l'Apostolo nella sua Prima Lettera affronta subito il tema del corpo e dell'impurità ad esso connessa.

Spiega, l'Apostolo di Tarso, che il corpo donatoci dal Creatore, e creato dal nulla, non è stato fatto per essere

impuro e dunque soggetto alla morte, ma come tutte le sue creature, per essere glorioso come il Corpo di Gesù Risorto. In tal modo saremo membra del Capo Celeste che è il Vero Dio, Verbo del Padre. Egli, facendosi Uomo, ha nobilitato e santificato la nostra condizione umana e dunque reso anche il nostro corpo Santo, simile a Quello di Gesù Cristo. Dunque il peccato non è compatibile col nostro corpo e di conseguenza dobbiamo preservarlo da ogni macchia e da ogni colpa.

Ma anche lo Spirito che il Creatore ci ha donato non è forse contenuto all'interno dei nostri corpi determinanti alla personale identità e dunque Templi Suoi?

Cristo ci ha riscattati a costo della Sua Vita Carnale e dunque già per questo soltanto lo abbiamo in affidamento per glorificare lo Stupendo Sacrificio di Salvezza!

Signore, Tu sai come siamo deboli di fronte alle tentazioni della nostra carne: tienici dunque lontani da esse e fa che i nostri corpi siano Digne Dimore dello Spirito!

Vangelo

CANTO AL VANGELO

Gv 1,41.17b

Alleluia, alleluia.

**«Abbiamo trovato il Messia»:
la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.
Alleluia!**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 1,35-42

Videro dove dimorava e rimasero con lui.



EN QUEL TEMPO, GIOVANNI STAVA CON DUE DEI SUOI DISCEPOLI, FISSANDO LO SGUARDO SU GESÙ CHE PASSAVA, DISSE: «**ECCO L'AGNELLO DI DIO!**». E I SUOI DUE DISCEPOLI, SENTENDOLO PARLARE COSÌ, SEGUIRONO GESÙ. GESÙ ALLORA SI VOLTÒ E, OSSERVANDO CHE ESSI LO SEGUIVANO, DISSE LORO: «CHE COSA CERCATE?». GLI RISPOSERO: «RABBI - CHE, TRADOTTO, SIGNIFICA MAESTRO -, DOVE DIMORI?». DISSE LORO: «VENITE E VEDRETE». ANDARONO DUNQUE E VIDERO DOVE EGLI DIMORAVA E QUEL GIORNO RIMASERO CON LUI: ERANO CIRCA LE QUATTRO DEL POMERIGGIO.

UNO DEI DUE CHE AVEVANO UDITO LE PAROLE DI GIOVANNI E LO AVEVANO SEGUITO, ERA ANDREA, FRATELLO DI SIMON PIETRO. EGLI INCONTRÒ PER PRIMO SUO FRATELLO SIMONE E GLI DISSE: «**ABBIAMO TROVATO IL MESSIA**» - CHE SI TRADUCE CRISTO - E LO CONDUSE DA GESÙ. FISSANDO LO SGUARDO SU DI LUI, GESÙ DISSE: «**TU SEI SIMONE, IL FIGLIO DI GIOVANNI; SARAI CHIAMATO Cefa**», CHE SIGNIFICA PIETRO.

Quando in questo corto brano di Giovanni è narrato l'incontro di Gesù con i primi Apostoli: Andrea prima e Pietro subito dopo. Bellissimo è il sentimento di fiducia e di abbandono che i Suoi seguaci manifestano da subito verso il Rabbi che il Battista riconosce al primo sguardo pur non avendolo mai visto prima:

«ECCO L'AGNELLO DI DIO!»

Così avviene la formazione del primo nucleo dei Discipoli di Cristo, di coloro che senza saperlo avevano nel cuore una profonda smania di cambiare vita, un desiderio di seguire Quell'Uomo ovunque andasse per ascoltare ciò che diceva che erano "parole di vita eterna, di abbandonare l'uomo vecchio e di far emergere l'Uomo Nuovo che era in loro".

Ma ciò lo capiranno soltanto dopo, così come facciamo anche noi dopo la nostra conversione. Anche noi, infatti abbiamo l'occasione di incontrare Gesù nella nostra vita quotidiana, ma abbiamo una certa ritrosia a volerLo riconoscere in coloro che incontriamo sulla nostra

strada. Ma noi vogliamo l'evento soprannaturale per convincerci che Dio esiste, che è fra noi e che ci osserva e ci aiuta anche quando non Lo imploriamo di intervenire a nostro favore.

Dobbiamo aprire i nostri cuori, più che gli occhi, come i bambini che guardano sorpresi il mondo attorno a loro e «vedremo ... sentiremo ...».

Fu il caso a farGli incontrare Andrea e Pietro? E fu il caso ancora a farGli scegliere proprio colui che l'avrebbe rinnegato tre volte come «*pietra della Sua Chiesa*»?

Tutto ciò che è meraviglioso gli atei affermano che sia effetto del caso così come questo meraviglioso Pianeta e l'Universo che lo contiene di cui ogni cent'anni e più si scopre qualcosa che lascia stupefatti gli stessi astrofisici.

Dio, che apri gli occhi ai ciechi, le orecchie ai sordi e dai intelligenza agli ottusi di cuore, riconoscimi come uno di costoro e di' anche a me "Tabità" sicché possa risuscitare alla Vita che mi indichi!

*L'Arte Impronta della
Bellezza del Creatore*

“CREAZIONE DI ADAMO”

Cappella Sistina

Di Michelangelo

(Michelangelo Buonarroti Caprese, 1475 – Roma, 1564)

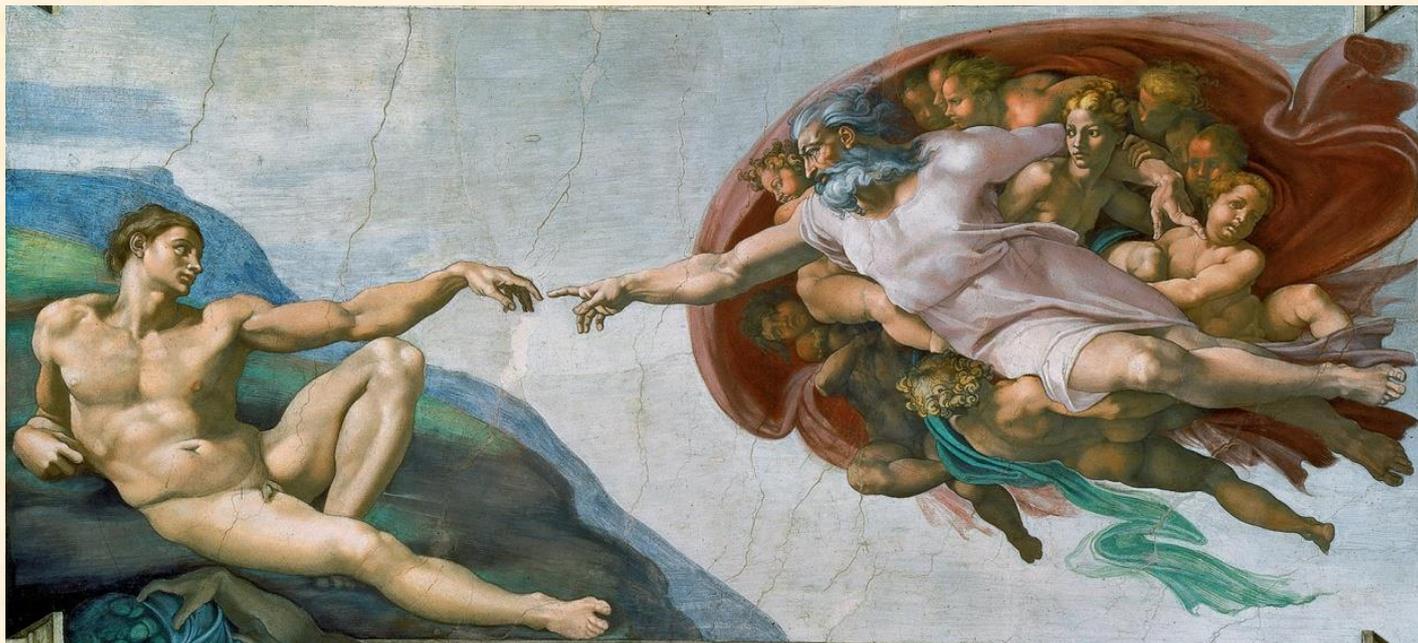


Figura 1 - "La Creazione di Adamo", Volta della Cappella Sistina; 1511 ca.; Michelangelo; affresco, cm 280 x 560.

Dio ha modellato il suo capolavoro – l'Uomo– dalla terra, "a Sua Immagine", non come gli Angeli fatti di solo Spirito, ma di materia alla quale ha conferito parte del Suo Stesso Spirito alitandolo su di lui: così è narrata la Genesi dell'Universo, della Vita in cui campeggia l'Uomo, creatura stupenda e malvagia, manifestazione del Bello e dell'Orrendo, concretizzazione del Bene e del Male!

Chi avrebbe saputo fare meglio di Michelangelo dell'affresco della Sistina? Chi come lui avrebbe saputo esprimere in pittura la Creatrice Potenza Amorosa di Dio?

Michelangelo non è aderente al testo della Genesi perché immagina, molto originalmente, quel "quasi contatto" dei due indici delle mani come fosse un contatto elettrico o meglio una comunicazione elettromagnetica o qualcosa del genere. Grazie ad esso il giovane uomo, ancora in preda stancamente al languore del risveglio dal nulla di provenienza, sembra animarsi. Di contro c'è l'energia del Creatore trasportato dai suoi angeli nel vento del veloce moto che gonfia l'ampio mantello e fa svolazzare i veli e gli abiti. La massa dell'Onnipotente con gli angeli assomiglia in modo inquietante, e certo non casuale, a un cervello umano di profilo: è l'Intelligenza Divina, la Sostanza Divina fatta di Intelligenza d'Amore!

Adamo non è un bambino, è un giovane adulto, ma nasce dalla Mente Divina e, come nascono i bambini, nudo. E certamente non prova vergogna della sua nudità, il suo sguardo dolcissimo è innocente, non conosce il peccato ed è impossibile per lui pensare al male. Per ora ...

È bello, bellissimo nella sua struttura muscolare poderosa, eroica: è il modo tipico di questo incredibile artista di rappresentare il genere umano. Nelle sue opere tutti gli uomini sono eroicizzati, anche i dannati dell'inferno perché mantengono l'Alito Divino dato dal Padre, per sempre.

L'essenzialità del contesto, quasi del tutto privo di elementi naturali, vuole affermare la supremazia, la preferenza assoluta che il Signore dà all'Uomo su tutto il resto del creato. Per Jahvé sono solo loro i due soli interlocutori, nessun altro, entrambi soggetto e oggetto di quell'amore-energia origine di tutto.



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino

16 gen 2021

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito

www.giorgiopapale.it